

Professioni Ue con il test

LUCIA BASILE

Publicata la direttiva sull' esame di proporzionalità per le categorie Meno barriere per tutelare i consumatori È stata pubblicata il 9 luglio 2018 nella Gazzetta ufficiale dell' Unione europea la direttiva n. 2018/958 che introduce l' obbligo per tutti gli Stati membri di sottoporre ad un test di proporzionalità con la normativa europea ogni intervento legislativo volto a introdurre riserve di esercizio professionale a favore di talune categorie e verificare se quelle esistenti possono essere giustificate dal nuovo test. Profetica in tal senso la Lapet allorquando, nel corso dell' Assemblea nazionale degli associati, tenutasi a Roma lo scorso 27 aprile, il presidente nazionale Roberto Falcone, nella sua relazione sull' andamento dell' associazione, annunciava l' approvazione della citata direttiva « il prossimo giugno si stima l' approvazione della direttiva



Ue in tema di test di proporzionalità...». Ed in effetti, già il 15 giugno 2018 il parlamento europeo ed il consiglio avevano emanato il testo finale. In quell' occasione peraltro Falcone, nonché vicepresidente vicario Cna **professioni**, ebbe modo di esprimere grande soddisfazione (vedi ItaliaOggi del 23 giugno 2018). «Il nostro impegno svolto nell' ambito di Cna **professioni** a Bruxelles nel corso di questi tre anni ha premiato le nostre aspettative. Siamo giunti a un nuovo momento epocale», ha aggiunto il presidente. «Oggi non possiamo che ribadire pieno compiacimento in quanto, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, la direttiva giunge a dare un riscontro normativo ai principi da noi sempre sostenuti». I tributaristi ritengono infatti che l' introduzione del test di proporzionalità potrà assicurare maggiore chiarezza garantendo un elevato livello di tutela dei consumatori, e anche sostenere gli stati membri nel conseguimento di obiettivi comuni. «La libera circolazione dei servizi sarà possibile soltanto quando si ridurranno al minimo le barriere esistenti e scompariranno alcune norme nazionali che oggi ostacolano in modo eccessivo l' esercizio dell' attività di professionisti qualificati», ha precisato Giorgio Berloff, presidente Cna **professioni**. Entrando nell'

analisi del testo, i tributaristi hanno evidenziato che non si tratta di un tentativo di equilibrare le varie discipline sulle **professioni** ma di criteri comuni e obbligatori introdotti per valutare l' impatto distorsivo potenziale sul mercato unico. Infatti, nelle considerazioni introduttive dell' articolato, si legge che i provvedimenti nazionali che possono ostacolare o scoraggiare l' esercizio delle libertà fondamentali garantite dal Tfe dovrebbero soddisfare quattro condizioni, vale a dire: applicarsi in modo non discriminatorio, essere giustificati da motivi di interesse generale, essere idonei a garantire il conseguimento dello scopo perseguito e non andare oltre quanto necessario per il raggiungimento di tale obiettivo. Non solo, la direttiva indica quali sono i motivi atti a giustificare una restrizione o riserva professionale. L' articolo 6 stabilisce infatti che le disposizioni che limitano l' accesso alle **professioni** regolamentate debbano essere giustificate da motivi di interesse generale. Ovvero: ordine pubblico, sicurezza pubblica, sanità pubblica. Ed ancora, solo per citarne qualcuno: mantenimento dell' equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale, tutela dei consumatori, garanzia dell' equità delle transazioni commerciali, ecc. Motivi di natura meramente economica o ragioni puramente amministrative non costituiscono motivi imperativi di interesse generale tali da giustificare una restrizione all' accesso alle **professioni**. Inoltre prima dell' introduzione di nuove disposizioni legislative limitative gli Stati membri dovranno rispettare la proporzionalità. Anche in questo caso all' art 7 vengono elencati una serie di ulteriori e precisi criteri. In definitiva ha spiegato Falcone: «Eliminare le riserve (fatta salva la tutela d' interessi costituzionalmente rilevanti e compatibili con l' ordinamento comunitario), offrire alle nuove generazioni l' opportunità di costruire il loro futuro nel mercato del lavoro, è la strada giusta da percorrere per raggiungere il vero obiettivo dello sviluppo, quello che si gioca sull' elevata qualità dei servizi e sulla competitività internazionale delle **professioni**». Ora i governi avranno due anni di tempo per recepire le nuove norme nelle rispettive legislazioni nazionali. Ed intanto Falcone auspica che tutti gli Stati membri adottino nel più breve tempo possibile le misure di questa direttiva al fine di rafforzare la fiducia dei professionisti e garantire la sicurezza dei cittadini. «Al parlamento e al governo da poco insediati presenteremo il 24 luglio prossimo a Roma, in occasione della quarta edizione dell' Osservatorio nazionale sulle **professioni** di cui alla legge 4/2013, le nostre richieste, forti anche delle norme europee che condividono il nostro pensiero», ha concluso Berloff.